

Chi fa bene, fa presto. Però Virgilio esorta, che si ari una fiata per lungo, e una per traverso, acciocchè non vi resti terra non mossa.

XXVI. Arare si dee minuto, e non grosso, come il più degli uomini per far tosto arano. Perchè arando minuto si acconcia meglio la terra, e con meno fatica de i buoi, la dove arando grosso, si gravano i buoi, e gli uomini n'anno, e danno, e fatica. Danno, perchè la terra non si cuoce, e nel riararla è ributtato l' aratro dalle grandi Zolle, o Tocchi, come dicono i Bresciani. Fatica, perchè bisogna rompere col maglio, o patir detrimento ne i frutti non rompendole.

XXVII. Non s' appoggi su' l' aratro chi ara: perchè aggrava ( eccetto ne' bisogni ) inutilmente i buoi.

XXVIII. Arare nè portare si dee quindici giorni innanzi, e dopo la bruma, dice Columella nel lib. 2. cap. 8. Detto di della bruma è quando il Sole arriva al primo punto del Capricorno. Cioè a di 11. di Dicembre in circa. Che tanto è quasi a dire, come, che non si ari, nè poti; o bruschi il mese di Dicembre, nè quattro giorni innanzi. (27)

XXIX.

(27) Il taglio dei Boschi dal tempo di Columella a noi, ed ancora da 3. Secoli in quà, à minorata l' intensità del freddo, e prolungata l' estensione del medesimo verso Primavera, perciò ora si può arare per tutti i primi di Dicembre *Stile Gregoriano*. In oltre si noti che i Romani dalle Calende di Dicembre fino agli Idj di Gennajo avevano giorni religiosi, ne' quali nè arare, nè potare era permesso.